

SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DI MARIA IN CIELO

Apocalisse 11,19 a; Salmo 44; 1 Corinzi 15,20-27 a; Luca 1,39-56

VENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Proverbi 9,1-6; Salmo 33; Efesini 5,15-20; Giovanni 6,51 – 58

Il fascino di una donna della gente e dalla gente, ci prende nelle viscere. Non lo dico a caso. Se guardi le meraviglie di Maria, le trovi intrise di vicinato, di incontri quotidiani alla fonte o al povero mercatino rionale. E' la vita di una donna che possiamo facilmente riconoscere nelle nostre madri quando erano ancora giovani e valide, piegate sul lavoro domestico e sulla preghiera, sull'educazione dei figli e sulla fedeltà amorosa alla volontà di Dio.

Con i vestiti di tutti i giorni semplici e lisi, ma sempre accuratamente nitidi e appena più ricercati nei giorni di festa, apparteneva alla strada delle consuetudini familiari, ai luoghi di incontro gioioso e solidale. Donna in tutto normale, in tutto riconoscibile, in tutto senza pieghe e fronzoli. Donna misteriosa come ogni donna che nasconde con pudore l'amore e il dolore. Donna capace di patire in solitudine, e di assumere la sofferenza degli altri sempre percepita e sempre accolta.

Maria, la Madre, mi piace così. Attraversata da una Presenza che nemmeno lei riesce compiutamente a decifrare, eppure dentro la storia semplice di ogni ora, vissuta con intensità come se fosse sempre l'ultima e decisiva ora.

Lei, donna di Nazareth, pronta a correre verso la casa semplice di Elisabetta per portare il frutto grazioso del suo grembo, aperta all'atto di riconoscimento che la cugina, quasi d'istinto, fa davanti a lei: "E' con me la madre del mio Signore, la madre di Dio! Perché a me questa grazia?".

E lei, Maria, a cantare le meraviglie di Dio nella sua vita insignificante per tanti aspetti, ma mirabile per bellezza e purezza.

Lei canta la novità di Gesù che rovescia ogni calcolo politico per far emergere il diritto dei poveri, che azzera ogni affidamento alla legge schiavizzante, per gridare la legge che libera perché è legge di amore e non di autosufficienza religiosa.

Lei appena adolescente sente di portare il segreto della vita, il segreto dell'oggi e del domani, il segreto della speranza, il segreto della pasqua.

Tutti ci troveremo un giorno coinvolti in quel folgorante momento nel quale anche noi saremo assunti in cielo con il corpo, povero e segnato dal limite e dal peccato, ma, allora, nobilitato oltre misura dalla risurrezione del Signore, talmente contagiosa e irresistibile da intaccare definitivamente ogni uomo che viene nel mondo.

E' quel Gesù Risorto che domani, domenica, canteremo come "pane di vita". Gesù insistente fino a stupirci nel ricordare ad ognuno di noi che il suo corpo è vero cibo e il suo sangue vera bevanda. Per chi? Per tutti noi se crediamo, se decidiamo di nutrirci e di abbeverarci presso le sue fonti e alla mensa del suo amore.

Nella vita eterna si entra con la bisaccia del pane di vita e del vino della speranza inebriante e profumato.

L'assunzione che colorerà di splendore tutta la nostra persona si costruisce all'altare del sacrificio e della cena del Signore. Insieme. Nell'amore, nel perdono, nella solidarietà non formale, nella carità non puramente annunciata e insegnata, ma vissuta.

Ai piedi della croce, dove scorre il sangue del sacrificio e il corpo è offerto, noi con Maria scegliamo la qualità della nostra eucaristia e la qualità della nostra partecipazione al banchetto del Signore oggi, e domani, nella pasqua che non conosce tramonto.

Maria si è nutrita della Presenza del suo Figlio e il Figlio si è nutrito nelle viscere della madre, attraverso una comunione inedita che resterà unica, e dalla quale ogni nostro incontro fraterno prende ragione e vita.

Noi ci nutriamo del Signore e diventiamo parte del suo Corpo, ci dissetiamo al suo calice e diventiamo invitati alla sua festa.

Insieme ci ritroveremo nella risurrezione che viene chiamata dell'Ottavo Giorno. Il giorno che ha fatto il Signore per tutti noi, per il godimento definitivo di tutti quando non ci sarà più pianto, né dolore né morte, né meschine divisioni tra noi, peggiori di ogni morte.

amore per noi che desideriamo amarci anche se mettiamo troppe resistenze.

Lei ci convoca tutti e ci prepara, pazientemente, alla docilità, all'apprendimento, all'esperienza dell'Amore unico e vero.